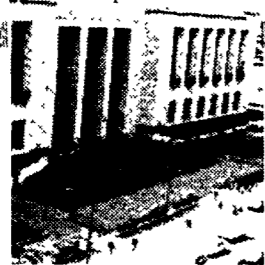


Questione morale



L'incontro avvenne il 31 luglio scorso in Valcamonica a casa del vicepresidente dell'Associazione nazionale alpini. Il «controllore» dei pm di Mani pulite: «È vero, e con ciò?» Il segretario della Dc: «È umiliante doversi giustificare»

Ghitti e Martinazzoli, una sera a cena

Il giudice: «Se parliamo di Tangentopoli? Non ve lo dico»

Sul fuoco della polemica Ghitti-Pds, il veleno di un incontro tra il gip e il segretario della Dc. Racconta il settimanale L'Espresso che il 31 luglio scorso, in occasione di un raduno di alpini, giudice e Martinazzoli si siano incontrati a Ponte di Legno in Valcamonica. Martinazzoli: «È umiliante doversi giustificare». Ghitti: «È con ciò? Se abbiamo parlato di Tangentopoli? Questo non ve lo dico».

MARCO BRANDO

MILANO. Il giudice delle indagini preliminari Italo Ghitti, «controllore» dei pm Mani Pulite, ha una caratteristica: quando non vuole rispondere a un cronista si limita a replicare con un'altra domanda. È successo anche ieri. «E con ciò?». Ma non gli era stato posto un quesito sui segreti dell'indagine. Si voleva sapere qualcosa su un fatto più personale: una cena a Ponte di Legno, in Valcamonica (Brescia), cui partecipò il 31 luglio scorso; c'era anche il segretario della Dc, Mino Martinazzoli, assieme ad una cinquantina di persone convenute per un raduno di alpini.

Martinazzoli ieri sera ha reagito con indignazione: «È umiliante doversi giustificare». Invece Ghitti era sorridente quando spiegava: «Il giudice parla attraverso i suoi provvedimenti e non alle cene. È vero. La cena c'è stata, accanto a me c'era un ufficiale dei carabinieri. Era il mio primo giorno di ferie e a quell'epoca non si parlava ancora dell'informazione di garanzia al senatore Stefanini da parte della procura. Non devo certo giustificarmi per un invito a cena da parte degli alpini. Poi però aggiunge: «Se abbiamo parlato di Tangentopoli? Questo non ve lo dico». Per

In cronaca, Italo Ghitti è bresciano di montagna, originario di Borno, comune della Valcamonica; Martinazzoli è bresciano di città, abita proprio a Brescia.

La storia di quella tavola l'ha tirata fuori L'Espresso, ieri ha pubblicato un servizio dedicato al gip e al suo «no» alla richiesta della procura di poter archiviare le indagini sul tesoriere pidessino Marcello Stefanini. La notizia dell'incontro è uscita pochi giorni dopo un commento del dirigente del Pds Fabio Mussi. Mussi, commentando la decisione di Ghitti di non chiudere il caso Stefanini, aveva affermato: «Mi pare che non sia caduto nel vuoto l'appello di Martinazzoli rivolto a parte dei giudici per dire: tirate in mezzo il Pds».

Ecco cosa si legge alla fine dell'articolo: «È estate quando inizia il caso Parenti-Pds ma Ghitti è già lontano, in vacanza. Sabato 31 luglio sale a Ponte di Legno con un suo vecchio amico, il colonnello dei carabinieri Alfonso Martorana, per partecipare al pellegrinaggio in memoria degli alpini caduti nella prima guerra mondiale. A casa di Gianni De Gualdi, vicepresidente dell'Associazione nazionale alpini, Ghitti cena con un gruppo di ospiti illustri. C'è un cappellano militare e il



Il segretario della Dc, Mino Martinazzoli e, sopra, il giudice delle indagini preliminari, Italo Ghitti

segretario dc, Mino Martinazzoli. È questo convivio di penne nere, tonache e divise, che ha scatenato ora i sospetti del Pds su un fantomatico complotto bianco ai danni della Quercia? Non solo quello di Ponte di Legno non era un summit segreto ma il giorno dopo, domenica 1 agosto, il segretario dc e il giudice erano davanti a mille occhi - sullo stesso palco della cerimonia di giuramento di un reparto di alpini... C'è chi si chiede se sia disdi-

cevole che il gip Ghitti si sia seduto alla stessa tavola del segretario della Dc, il partito più inquisito di «Mani Pulite», ora in cerca di una nuova immagine. Secondo il gip, no... I suoi colleghi non azzardano commenti ufficiali. D'altra parte oltre un anno fa anche Bettino Craxi rimproverò al pm Antonio Di Pietro qualche vecchio incontro, in occasioni di manifestazioni pubbliche, con futuri inquisiti milanesi di Tangentopoli. Qualcuno ha tirato in ballo anche il procuratore

Francesco Saverio Borrelli, per analoghe circostanze. Ma quelle «accuse» si rivelarono senza importanza, anche perché il pool anti Tangentopoli poi ha arrestato tutti quegli ex compagni di eventuali tavolate. Si vedrà, ieri neppure il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Franco Ippolito, ha voluto fare commenti sull'incontro alpino tra Ghitti e Martinazzoli. Mercoledì scorso aveva spezzato una lancia a favore di Italo Ghitti dopo le accuse mosse al giudice da

Milano, e che si deduca da questo che vi sarebbe la possibilità di insinuare un sospetto sull'attività di questo magistrato, è un momento di umiliazione. Lo ha detto a Mantova, nel concludere un convegno della Dc lombarda. E ha aggiunto: «Siamo dentro una tempesta giudiziaria che ci riguarda. Qualche volta ho il dubbio che l'accusa nei nostri confronti sia esagerata ma non abbiamo mai pronunciato parole di dubbio sull'imparzialità della magistratura».

I pm potrebbero insistere sull'archiviazione per il tesoriere del Pds Stefanini, il pool decide domani. La Procura disobbedirà al gip?

Altro giro, altra corsa nella giostra del caso Stefanini. Domani in procura la maggioranza del pool di Mani Pulite potrebbe decidere di richiedere al gip Italo Ghitti l'archiviazione della domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Marcello Stefanini, tesoriere del Pds. Di questo parere sembra lo stesso pm Antonio Di Pietro. Martedì scorso il gip aveva detto «No», chiedendo altre indagini.

procura milanese, dopo quasi due anni di idillio. Si attende di vedere quali saranno le prossime mosse. C'è chi parla di possibili nuovi approcci alla questione anche da parte del procuratore generale Giulio Catalani, che di recente ha tirato per Ghitti nella partita contro la procura e poi è tornato parzialmente sui suoi passi. Resta il fatto che domani tra procuratori e sostituti procuratori potrebbe prevalere la scelta di insistere sulla richiesta di archiviazione del caso Stefanini. Secondo le voci di palazzo, uno dei maggiori sostenitori di tale scelta sarebbe il pm Antonio Di Pietro.

l'agenzia di stampa Agi, senza citare le fonti delle informazioni, ha scritto addirittura: «Al di là dei commenti ufficiali del procuratore capo Saverio Borrelli e del procuratore generale Giulio Catalani... all'interno del pool, Antonio Di Pietro in testa, starebbe prendendo piede la tentazione di andare allo scontro diretto col giudice delle indagini preliminari. Ancora: «Delle 61 pagine con cui Ghitti aveva chiesto la prosecuzione delle indagini su Stefanini ad alcuni dei diretti interessati non erano piaciuti in particolare i giudizi negativi sulla conduzione delle indagini. Sempre secondo l'Agi, l'eventuale scontro, però, non riguarderebbe solo la forma ma anche il contenuto degli elementi effettivamente fin qui raccolti, e non tutti noti a Ghitti. Quegli elementi sono ritenuti dalla procura sufficienti



Il tesoriere del Pds Marcello Stefanini



Il giudice Antonio Di Pietro

per escludere un collegamento diretto tra Stefanini e i 1275 milioni consegnati a Primo Greganti dal manager della Ferruzzi Lorenzo Panzavolta. Panzavolta aveva detto di magistrati di essere convinto di aver dato quei soldi al Pci/Pds. Di recente però il tribunale della libertà aveva definito Panzavolta inattendibile, disponen-

do la scarcerazione di Greganti. La procura invece, pur credendo al manager, è convinta di aver dimostrato, confessioni e carte alla mano, che quel denaro se l'è tenuto Primo Greganti, come egli ha sempre detto, e che non ci sono elementi contro Pci/Pds e Stefanini.

Dalla riunione tra pm prevista domani potrebbero giungere ancora novità, seguite da nuove polemiche. A chi l'ultima volta ha detto di no, è stato anche disporre la citazione a giudizio del segretario amministrativo del Pds. Lo scontro più o meno velato continuerebbe. E a questo punto servirebbe un arbitro, per davvero. C.M.B.

Giudici e questione morale

L'Anm parte civile nei processi ai magistrati accusati di corruzione

ROMA. L'Associazione nazionale magistrati potrebbe costituirsi parte civile nei procedimenti a carico dei giudici rinviati a giudizio per fatti di corruzione o per altri gravi reati.

Nel rendere noto che la «questione morale» verrà discussa nel corso della prossima assemblea nazionale dell'associazione, il comitato direttivo centrale ha infatti dato mandato alla giunta dello stesso sodalizio di proporre, «nei casi tecnicamente possibili», la costituzione di parte civile nei procedimenti penali a carico di appartenenti all'ordine giudiziario per fatti «idonei a compromettere la credibilità della magistratura».

In un documento approvato all'unanimità, la giunta è stata anche invitata a dare «pratica attuazione» alla disposizione statutaria che vieta l'appartenenza ad associazioni riservate «invitando il Consiglio superiore della magistratura a comunicare, non appena legalmente possibile, i nomi dei magistrati che risultino aderenti a logge massoniche e sollecitando il ministro di Grazia e Giustizia ed il procuratore generale della corte di cassazione alle iniziative di loro competenza».

Il comitato direttivo ha anche dato mandato alla giunta di sostenere il Consiglio superiore della magistratura nelle procedure di trasferimento d'ufficio dei giudici.

Rivelazioni di Garofano

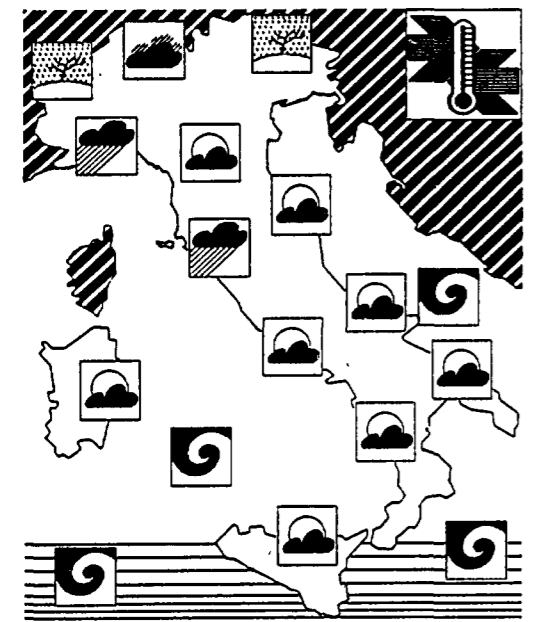
Anche una villa miliardaria appartenuta a Marcos tra gli immobili Montedison

ROMA. Fra le proprietà immobiliari della Montedison c'è anche una villa a Roma, sull'Appia antica, appartenuta a Imelda Marcos e, poi, ai Ferruzzi. A rivelarlo è «Il Mondo» in un articolo che sarà pubblicato sul prossimo numero del settimanale: vi si riporta una delle ultime testimonianze rese dall'ex presidente di Montedison, Giuseppe Garofano, a Di Pietro. La villa dei Marcos era stata acquistata da Carlo Sama quando, insieme con la moglie Alessandra Ferruzzi, si trasferì intorno al 1989, su richiesta di Raul Gardini, a Roma. Ma dopo qualche mese la coppia giudicò che la villa era troppo grande e così decise di venderla al gruppo. «Alla richiesta di Carlo Sama», ha raccontato Garofano a Di Pietro, «risposi che se fosse stato un affare per il gruppo non mi sarebbe dispiaciuto avere una foresteria a Roma». Il prezzo chiesto da Sama era di sei miliardi: «un prezzo vantaggioso», ha detto Garofano. Quindi l'acquisto fu concluso. Secondo l'ex presidente di Montedison, la proprietà era in ordine ed occorrevo solo lavori per alcune centinaia di milioni. Ad occuparsi dei lavori è stata Alessandra Ferruzzi che ha speso tre miliardi per il restauro. Garofano ha anche spiegato a Di Pietro che «mai è stata chiesta un'autorizzazione per le spese di ristrutturazione né la villa è stata mai usata come foresteria del gruppo».

Niente sequestro per il libro «La città dolente»

ROMA. Non sarà sequestrato «La città dolente» - confessione di un sindaco corrotto, il libro scritto dall'ex sindaco Dc di Reggio Calabria, Agatino Licandro, e da Aldo Varano, giornalista dell'Unità, pubblicato nella collana degli Struzzi di Einaudi. Il gip di Mondovì, Rodolfo Magri, ha archiviato la querela contro gli autori che era stata presentata dal dott. Giuseppe Viola, il presidente della Corte d'Appello di Reggio Calabria. Varano e Licandro sono stati difesi dal professor Carlo F. Grosso, dell'università di Torino, e dall'avvocato Loredana Giaccone di Mondovì. Viola nella querela aveva chiesto il sequestro del libro, sentendosi diffamato dalle pagine in cui viene ricostruita la storia dell'ex sindaco (ora morto) Michele Musolino, uno dei pochissimi primi cittadini di Reggio degli ultimi vent'anni mai sfiorato da storie di ladre e corruzione. Il procedimento ha avuto una storia complicata. Il procuratore di Mondovì, Bernardo Di Mattei, aveva chiesto l'archiviazione. Ma il 28 agosto, il procuratore generale di Torino, Silvio Pien, gli aveva tolto il procedimento data «la particolare qualifica nonché la notorietà della persona oggetto dell'assente diffamazione», e sostenendo che il giudizio di Di Mattei era «alquanto sbrigativo». Ma anche il sostituto nominato da Pien, alla fine, è arrivato alle stesse conclusioni di Di Mattei: archiviazione.

CHE TEMPO FA



	SERENO		VARIABILE
	COPERTO		PIOGGIA
	TEMPORALE		NEBBIA
	NEVE		MAREMOSSO

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	10 14	L'Aquila	9 19
Verona	13 18	Roma Urbe	13 25
Trieste	12 15	Roma Fiumic.	11 26
Venezia	11 18	Campobasso	12 22
Milano	14 16	Bari	14 24
Torino	10 15	Napoli	15 29
Cuneo	9 15	Potenza	15 25
Genova	16 20	S. M. Leuca	16 25
Bologna	12 16	Reggio C.	13 22
Firenze	15 24	Messina	16 22
Pisa	15 24	Palermo	18 24
Ancona	15 19	Catania	12 25
Perugia	16 22	Alghero	16 24
Pescara	16 22	Cagliari	17 24

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	5 10	Londra	6 11
Atene	15 24	Madrid	6 15
Berlino	6 9	Mosca	-4 5
Bruxelles	5 9	Nizza	9 15
Copenaghen	3 8	Parigi	6 9
Ginevra	6 6	Stoccolma	-6 4
Heisinki	-6 0	Varsavia	6 8
Lisbona	9 19	Vienna	8 9

ItaliaRadio
Oggi vi segnaliamo

- 8.10 Italia Radio Classica.
- 9.10 Rassegna stampa
- 10.10 Speciale: da Milano a Palermo l'Italia dei misteri. Con G. Palombarini, U. Pecchioli, W. Veltroni, A. Galasso, A. Roccuzzo, G. Ruotolo, R. Cascio, F. Ionta, F. Lima, Massimo M. Brutti.
- 15.30 Diario di bordo. La Rai vista da Giovanni Minoli.
- 16.10 Libri: Lo scaffale della domenica. Con A. De Carlo, S. Blandy e A. Moresco.
- 17.10 Cinema: Così vicini, così lontani... Con W. Wenders e K. Loach.
- 18.15 Domenica rock.

Tel. 06/6791412 - 0796539 - Fax 6781936

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero

Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 680.000
6 numeri	L. 582.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SPA, via dei due Macelli, 23/13 00187 Roma

oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)

- Commerciale ferialle L. 430.000
- Commerciale festivo L. 550.000
- Finestrella 1ª pagina ferialle L. 3.540.000
- Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.830.000
- Manchette di testata L. 2.200.000
- Redazionali L. 750.000
- Finanz. Legali. Conve. - Aste - Appalti Feriali L. 635.000 - Festivi L. 720.000
- A parola: Necrologio L. 4.800
- Partecip. Lutto L. 8.000
- Economici L. 2.500

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531

SPI / Roma, via Boezio 6, tel. 06/35781

Stampa in fac-simile
Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10.